

La rivolta dei professori

Allarme libertà

Liste di proscrizione contro i pensatori non organici alla sinistra
Gli intellettuali non omologati si ribellano: «Squadrismo settario»

GIANLUCA VENEZIANI

La vicenda che ha riguardato i due economisti liberisti Carlo Stagnaro e Riccardo Puglisi, colpiti dalla fatwa dell'intelligenza rossa per il semplice fatto di essere liberisti, è una cartina al tornasole dei mali attuali

LA RIVOLTA DEI PROFESSORI

«A sinistra squadrismo settario»

Gruppo di 150 accademici progressisti lancia una lista di proscrizione contro gli economisti non organici. Scoppia la protesta Valditarà: «Intolleranza assurda». Ocone: «Deficit di cultura liberale». Campi: «Razzismo etico». Ricolfi: «Cercano l'egemonia»

della sinistra: vi si sommano il razzismo intellettuale, il bullismo condito da metodi squadristici, oltre alla presunzione etica di sentirsi l'unica depositaria del Bene.

I due economisti erano stati nominati dalla presidenza del Consiglio per far parte di un nucleo tecnico di consulenza per il coordinamento della politica economica. Ma un editto di 150 intellettuali, pubblicato su *il Manifesto* e *Domani*, aveva chiesto al governo di revocare la nomina in quanto i due, così come altri tre economisti, Carlo Cambini, Francesco Filippucci, Marco Percoco, avrebbero «una visione economica estremista caratterizzata dalla fiducia incondizionata nella capacità dei mercati di risolvere autonomamente qualsiasi problema» e, in quanto tali, «rischiano di danneggiare l'immagine di competenza

tecnica del governo e la fiducia nel suo operato».

Era dai tempi dei peggiori regimi totalitari che non c'erano appelli di accademici a epurare i propri colleghi. Un fatto inquietante che rischia di diventare un precedente e che viene condannato senza appello da altri intellettuali, fermamente schierati a favore del pluralismo delle idee. Il prof di Diritto romano **Giuseppe Valditarà** vede nella vicenda «l'intolleranza tipica di una mentalità giacobina e marxista che considera l'avversario come il nemico: "il nemico sta dall'altra parte, noi siamo il bene", è la logica». Quanto al merito, l'attacco feroce contro gli esponenti del mondo liberista, nascerebbe dal fatto che «i firmatari appartengono alla sinistra militante che identifica nel liberismo l'origine di ogni male». E ciò sebbene oggi la sinistra si autorappre-

senti come forza liberale. «Il fatto bizzarro», continua Valditarà, «è che si siano impossessati del liberalismo soggetti, come il Pd, che per tradizione culturale non hanno nulla di liberale».

«ORIGINE DI OGNI MALE»

Tutto deriva dunque da un'ostilità ideologica che trova nelle università il suo fulcro: «Chi conosce il mondo accademico italiano e non solo», nota il prof, «sa che è un mondo che sa essere chiuso e intollerante. Chi la pensa diversamente dal mainstream di sinistra è



emarginato e talvolta è perfino fatto fuori dai concorsi».

L'approccio dei 150 è figlio dunque di anni di egemonia culturale e sedicente superiorità morale. «Questa tendenza escludente della sinistra», rileva il liberale e filosofo **Corrado Ocone**, «fa parte della sua congenita mancanza di cultura liberale. La sinistra perde il pelo ma non il vizio, cioè quello di ritenersi sempre dalla parte del bene, di avere una visione etica superiore». Né ci sono solo ragioni storico-ideologiche alla base dell'editto, ma anche questioni di natura politica: «L'ala sinistra della sinistra», continua lui, «attacca i liberisti perché si sente orfana del passato governo, il più a sinistra della storia repubblicana, che fondava tutta la politica economica su assistenzialismo e onnipotenza dello Stato». E allora, più che per la ragionevolezza del merito, l'appello serve più che altro a compattezza le file dei nuovi intolleranti: «Fare appelli, per gli intellettuali di sinistra», continua Ocone, «è utile per riconoscersi: se tu non firmi non sei dei nostri. È come la pipì dei cani, serve a delimitare un territorio: si fa l'appello per vedere chi ci sta e chi no. Tutto

ciò è mafia perché da questo scaturiscono le cattedre. Scaturisce l'esclusione di chi è considerato un traditore magari solo perché fa dei distinguo».

Sulla stessa lunghezza d'onda lo storico **Alessandro Campi** che definisce la vicenda la conferma che «gli anti-liberisti sono anti-liberali. È molto sgradevole questa lista di proscrizione: una piccola cordata di intellettuali si è mobilitata neppure a difesa di un principio, ma in una sorta di caccia all'uomo». A muoverla ci sono due aspetti, secondo il prof: «C'è molto razzismo etico-intellettuale, ma anche molto paraculismo. Il Pd controlla tutta la filiera delle consulenze, dei consigli di amministrazione, delle presidenze degli istituti culturali. L'idea che possano esserci dei posti sottratti alla sinistra suscita questioni di rivalità personale, di invidia. Fa tutto parte di un disegno egemonico che non si vuole che venga incrinato».

«BULLISMO»

Pesanti critiche al metodo intimidatorio dei 150 arrivano anche da intellettuali non liberisti come **Dino Francesesco** che bolla come «assurda la richiesta di epu-

razione» o non certo definibili di destra, come il sociologo **Luca Ricolfi**: ieri in un articolo sul *Messaggero* denunciava il «bullismo etico» della sinistra e cioè, ci spiega, «quella specie di pretesa che le persone prendano posizione su una causa giusta: è l'atteggiamento ricattatorio di chi si ritiene depositario di qualche tipo di superiorità morale. Nel caso di Stagnaro e Puglisi, parliamo anche di discriminazione intellettuale. Proprio quelli che in teoria lottano contro le discriminazioni invitano il governo a discriminare qualcuno per via della sua visione liberista del mondo, assolutamente legittima». I metodi sono inquietanti ma non improvvisati. «Io parlerei di squadristo, ma non di una svista. Ad Antonio Polito che ieri sul *Corriere della Sera* si domandava "Chiedere al governo di cacciare due liberisti è una cosa di sinistra?", io rispondo: ahimè sì, perché la sinistra oggi è questa cosa qui: un apparato censorio che dispiega la sua potenza ovunque. A cui aggiunge una buona dose di vittimismo: il suo è un tentativo di avere l'egemonia attraverso il vittimismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIACOBINISMO

«È l'intolleranza tipica di una mentalità giacobina che vede l'avversario come un nemico»

UN MONDO CHIUSO

«L'università italiana è molto chiusa e intollerante. Chi la pensa diversamente è emarginato o fatto fuori dai concorsi»

Giuseppe Valditara



ORFANI DI CONTE

«L'ala sinistra della sinistra attacca i liberisti perché si sente orfana del passato governo»

MARCARE IL TERRENO

«Fare appelli serve a riconoscersi: se tu non firmi non sei dei nostri. È come la pipì dei cani, serve a delimitare un territorio»

Corrado Ocone



CACCIA ALL'UOMO

«Una piccola cordata di intellettuali si è mobilitata neppure a difesa di un principio, ma in una sorta di caccia all'uomo»

PARACULISMO

«In questa vicenda c'è molto razzismo etico-intellettuale, ma pure molto paraculismo»

Alessandro Campi



RICATTO

«È l'atteggiamento ricattatorio di chi si ritiene depositario di qualche tipo di superiorità morale»

VITTIMISMO

«Non è stata una svista. Quello della sinistra è un tentativo di avere l'egemonia attraverso il vittimismo»

Luca Ricolfi